

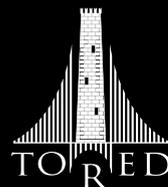


ALESSIO DELI

FRAGILE

Opere scelte
2017 - 2024

Museo dell'Arte Classica
Polo Museale
Sapienza Università di Roma





Alessio Deli è nato a Marino, in provincia di Roma, nel 1981. Dopo gli studi all'Istituto d'Arte di Marino si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Carrara dove si è specializzato in scultura. Successivamente si abilita all'insegnamento delle Discipline Plastiche presso l'Accademia di Belle Arti a Roma. Nel 2022 consegue il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte Contemporanea e Critica d'Arte presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata e sempre nello stesso anno è vincitore del premio di operosità artistica dal Fondo Nazionale PSMSAD.

La bellezza ideale delle opere di Deli è tipicamente rappresentativa delle arti del Mediterraneo, ed è per questo che ha riscosso negli ultimi anni un riconoscimento internazionale, le sue opere sono esposte in Francia, Inghilterra, Germania, Portogallo, Stati Uniti, Canada, Singapore e Cina. Opere che contrastano con il mondo contemporaneo che le circonda, ricco di difficoltà e contraddizioni, e queste sembrano osservare noi umani da un luogo distante ed enigmatico, che fa presagire un senso di rinascita.

ALESSIO DELI

FRAGILE

a cura di Stefano Colonna - Edoardo Marcenaro - Cecilia Carrara

Museo dell'Arte Classica - Polo Museale
Sapienza Università di Roma

20 aprile - 31 maggio 2024

Edizioni Tored 2024

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Realizzato con il contributo
del Fondo PSMSAD



Con il supporto di:



Si ringrazia:

CASALE DEL GIGLIO®

© Tored srl 2024

ISBN: 9791281673090

Comitato Scientifico:

Maria Accame
Claudia Carlucci
Monica Carovani
Cecilia Carrara
Stefano Colonna
Marianna D'Ovidio
Eugenio Lanzillotta
Silvia Lanzillotta
Edoardo Marcenaro

Progettazione grafica:

Massimo Pascucci

Ufficio stampa:

Romina Guidelli
Tanja Mattucci

Fotografia:

Pierluigi Di Pietro

Contributi fotografici:

Alessio Deli
(pp. 23-24-25-26-27-36-38-39-49-50-51-53-60)

Consulenza e progetto allestitivo:

Loris Liberatori
Amedeo Porru

In copertina:

Big Aphrodite (2022-23)
foto Alessio Deli

Ringraziamenti:

L'artista desidera ringraziare tutti
coloro che hanno creduto alla
realizzazione di questo progetto.

Indice

Alessio Deli al Museo dei Gessi di Sapienza Università di Roma. Una riflessione sulla fragilità e vulnerabilità nell'era dell'antropocene culturale Nota critica di Stefano Colonna	pag.	8
Perché la Fragilità? A cura di Edoardo Marcenaro e Cecilia Carrara	»	14
Alessio Deli, un mediatore del tempo. A cura di Marianna D'Ovidio	»	22
Opere	»	23
Grafiche e dipinti	»	49
Alessio Deli, la fragilità dell'essere artista. A cura di Monica Carovani	»	62
Biografia	»	65
Antologia critica sintetica	»	69





“Per noi, l’unica via per divenire grandi e, se possibile, inimitabili, è l’imitazione degli antichi, e ciò che si disse di Omero, che impara ad ammirarlo chi imparò a intenderlo, vale anche per le opere degli antichi, particolarmente dei Greci. Bisogna conoscerle come si conosce un amico, per poter trovare il Laocoonte inimitabile al pari di Omero”.

Johann Joachim Winckelmann





Nota critica di Stefano Colonna

Alessio Deli al Museo dei Gessi di Sapienza Università di Roma. Una riflessione sulla fragilità e vulnerabilità nell'era dell'antropocene culturale

Fragilità e sostenibilità climatica sono ormai diventate le parole chiave del nuovo Millennio¹ e l'ottimo artista Alessio Deli ha deciso di dedicare la sua personale al Museo dei Gessi di Sapienza Università di Roma proprio al tema della fragilità dei beni culturali antichi e contemporanei² senza sapere che anche il nostro Dipartimento SARAS – Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo aveva nel frattempo presentato un progetto che verte sul tema “Vulnerabilità come risorsa: patrimonio culturale, memoria storica, costruzione del futuro” risultato vincitore del progetto di eccellenza³. Quindi una sintonia perfetta e una comunione di intenti su una tematica di riflessione necessaria per invertire la tendenza all'autodistruzione nell'era dell'antropocene.

Alessio Deli è un artista affermato come dimostra l'antologia critica pubblicata in questo stesso catalogo e uno dei critici che hanno scritto di lui è il collega e amico Lorenzo Canova il quale ha dottamente messo in luce tutti i debiti di Deli nei confronti dei grandi maestri del passato. Per questo motivo non mi ripeterò e per parte mia indagherò invece il rapporto stretto che vedo con il tema della fragilità in Michelangelo Buonarroti.

In questo «sonetto della vecchiaia, scritto fra il 1552 e il 1554, sia l'arte che l'amore gli sembrano ora, davanti alla morte che si avvicina e che può coincidere con l'eterna dannazione, cause soltanto d'errore e di peccato.

*Giunto è già 'l corso della vita mia,
con tempestoso mar, per fragil barca,
al comun porto, ov'a render si varca
conto e ragon d'ogni opra trista e pia.
Onde l'affettüosa fantasia
che l'arte mi fece idol e monarca
conosco or ben com'era d'error carca
e quel c'a mal suo grado ogn'uom desia.
Gli amorosi pensier, già vani e lieti,
che fien or, s'a duo morte m'avvicino?
D'una so 'l certo, e l'altra mi minaccia.
Né pinger né scolpir fie più che quieti
l'anima, volta a quell'amor divino
c'aperse, a prender noi, 'n croce le braccia.
Michelangelo Buonarroti⁴.*

Michelangelo usa in termini modernissimi il tema della fragilità che il nostro Alessio Deli riprende fedelmente di fronte alla comune paura della morte, dell'estinzione fisica della razza umana, oppure dell'estinzione culturale nell'era dell'antropocene.

Altro tema michelangiolesco è il “non finito” che ricorre spesso nelle opere in mostra, quindi alimentato da una tensione neoplatonica, diremmo di primo acchito, ma che in realtà, in base agli ultimi studi sulla cultura del Rinascimento promossi dal mio Insegnamento della Sapienza, sulla scorta della lezione del Maestro Maurizio Calvesi, portano in direzione di un sincretismo di Venere – Iside – Fortuna presente a Palestrina nel Lazio e quindi

di una dottrina filosofica più vicina all'Accademia napoletana di Giovanni Gioviano Pontano, nutrita di sentimenti epicurei colti⁵. In questo modo viene finalmente dimostrato che nel Meridione d'Italia la concezione dell'Antico era concepita diversamente dalla più nota lezione fiorentina dei giardini di Lorenzo il Magnifico.

Ora, rivedendo su questa traccia le opere esposte in mostra, si nota una sensualità, un erotismo nascosto e ricco di una grande *joie de vivre*, anche nelle statue più fragili perché attualizzate, ma, se lette nella dimensione originaria dell'Antico, piene di vitalità. L'Antico infatti evoca una dimensione mitologica e mitopoietica che la società contemporanea sembra avere perduto, ma di cui ha bisogno per attivare l'istanza perenne dell'utopia costruttiva. Insomma si tratta del "non finito" che rievoca l'Antico attualizzandolo e che quindi "sprigiona energia" nei nostri giorni. A cominciare da *Ulisse*, dalla *Testa di Afrodite*, per arrivare all'*Amazzone fragile*, e all'*Uomo che cammina* che ricorda, secondo l'autore, Rodin e Giacometti, alla *Testa di Venere di Milo*, sempre fragile, alla *Kore* in bronzo che ispira una riflessione del patrimonio dei Beni Culturali italiani. Ancora bellissime *Big Aphrodite* del 2022 (h. 125 cm. Resina acrilica patinata) e *Saffo* del 2023 (165 X 115 cm. Tempera grassa, smalto e acrilico su tavola).

Infine l'ultima opera realizzata *Odusia*, ispirata alla versione latina dell'*Odissea* composta dal poeta Livio Andronico.

Alessio Deli: un artista "socio-ludico"

E per concludere constato con vero piacere che Alessio Deli riesce a superare brillantemente la stampa serigrafica seriale della Pop-Art della società di massa nell'epoca della sua riproducibilità tecnica, in quanto tutte le sue produzioni artistiche sono pezzi unici ritoccati a mano con cura artigianale dotati di grande valore.

Credo dunque che questa mostra del Museo dei Gessi di Sapienza Università di Roma inauguri una nuova stagione nel *cursus honorum* di Alessio Deli, tanto che d'ora in poi lo si potrà chiamare artista "socio-ludico" in virtù della sua capacità di ragionare in termini ludici sulle problematiche più attuali della società contemporanea offrendo una via di fuga anche in quelle situazioni che alcuni pessimisti reputano vicoli ciechi di un'umanità votata all'autodistruzione. Al contrario Alessio Deli rigetta gli scenari distopici e dimostra di credere ancora nell'utopia di un'umanità che può redimersi con un finale a lieto fine della storia grazie alle capacità maieutiche della Storia dell'Arte e dell'Archeologia e del mito.

¹ Sul tema della sostenibilità e dell'antropocene in architettura si veda ora l'esauritivo contributo di Cristina FORTUNA, *Arte e architetture del futuro: strumenti di sensibilizzazione per una cultura sostenibile*, in ISSN 1127-4883 "BTA - Bollettino Telematico dell'Arte", 11 Aprile 2021, n. 910 <https://www.bta.it/txt/a0/09/bta00910.html> e https://www.bta.it/txt/a0/09/BTA-Bollettino_Telematico_dell'Arte-Testi-bta00910.pdf

² Si veda il Progetto "Forti nella fragilità" attivato da Alessio Deli nel Liceo Artistico Argan di Roma dove lui insegna.

³ Ringrazio il Direttore del Dipartimento SARAS Prof. Gaetano LETTIERI e la curatrice del progetto Prof.ssa Manuela GIANANDREA per il *placet* a citare il titolo del progetto stesso.

⁴ LUPERINI, CATALDI, MARCHIANI, MARCHESE, *Letteratura Storia Immaginario* [G. B. Palumbo Editore] da Michelangelo, *Rime*, a cura di E. Barelli, Milano, Rizzoli, 1987 [1975]. Si veda: https://www.palumboeditore.it/portals/0/webooks/lsi/v2/lsi_v2_on_line_t52.pdf

⁵ Si veda ora Stefano COLONNA, *Hypnerotomachia. Lettura obliqua di Letteratura artistica per la Storia dell'Arte*, Roma, Campisano editore (Collana Letture oblique, 1), 2023 con tutti i riferimenti agli altri volumi e articoli dello stesso autore dove sono presenti i riferimenti a documenti e numeri di pagina.

⁶ Walter BENJAMIN, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, traduzione di Enrico Filippini, introduzione di Cesare Cases, con una nota di Paolo Pullega, Torino, Einaudi, 1991 [1966] (ediz. orig. 1936).



 www.alessiodeli.it

 Alessio Deli Scultore

 alessiodeliofficial

© Tored srl
Finito di stampare aprile 2024



Museo dell'Arte Classica (già dei Gessi) Polo museale Sapienza

Il Museo occupa una superficie di oltre 3000 mq suddivisi in cinquantacinque sale che accolgono gli oltre 1200 calchi in gesso di opere di scultura greca (originali e copie di età romana), esistenti in Musei e collezioni di ogni parte del mondo: l'esposizione consente di illustrare concretamente agli studenti ed ai visitatori lo svolgimento storico della plastica greca. Il "Museo dei Gessi" della Sapienza fu fondato da Emanuel Löwy, che sin dalla sua nomina a professore di Archeologia e Storia dell'Arte nel 1889/1890 si adoperò per creare una raccolta di calchi di sculture greche, originali e copie romane, sul modello delle gipsoteche universitarie che in Europa – soprattutto in Germania – erano sorte come indispensabili strumenti didattici e di ricerca. Il primo nucleo del Museo, progressivamente accresciuto grazie a Löwy, che lo diresse sino al 1915, fu allestito in alcuni locali di via Luca della Robbia a Testaccio e nel 1925 fu trasferito presso l'Istituto S. Michele. Alcuni anni dopo, con la costruzione della nuova Città Universitaria, la raccolta trovò una nuova e più adatta collocazione negli ambienti del seminterrato dell'edificio destinato alla Facoltà di Lettere e Filosofia, gli stessi che ancora occupa: il Museo assunse da allora la denominazione di Museo dell'Arte Classica. L'esposizione dei calchi nella nuova sede, allestita nell'estate del 1935, seguì il criterio di un ordine cronologico tradizionale, sempre mantenuto dai successivi direttori, tra cui ricordiamo in particolare Giulio Quirino Giglioli, Giovanni Becatti, Sandro Stucchi, e conservato anche dopo l'ampio intervento di restauro e rinnovamento realizzato tra il 1993 e il 2000 durante la direzione di Andrea Carandini.

© Tored srl 2024
ISBN: 9791281673090

€ 30,00